[](http://rete.comuni-italiani.it/foto/2008/5211/view) **[](http://www.comune.orte.vt.it/component/option,com_gallery2/Itemid,180/?g2_itemId=815)**

(Foto di [Luca Riccardi](http://rete.comuni-italiani.it/foto/2008/autore/luca-riccardi/)) (Foto di Vladimiro Marcoccio)

|  |
| --- |
| **Una proposta per la soluzione della controversia sul Ninfeo rinascimentale di Orte sotterranea: un tentativo di conciliazione può recuperare il bene culturale alla fruizione dei turisti e riattivare la collaborazione tra il proprietario e il comune di Orte.** |
| |  | | --- | |  | |  |   di Stefano Stefanini **(\*)**  **Viterbo Orte 8 febbraio 2011** - In questi mesi come mediatori per la conciliazione dell’Organismo costituito presso la Camera di Commercio siamo impegnati nei tentativi di conciliazione per le cause civili e commerciali dopo l’entrata in vigore del D. Lgs. N. 28/2010, del D.M. n. 180/2010 e della Legge 26 febbraio 2011 n. 10.  Con paziente impegno stiamo convincendo cittadini e legali sull’utilità del tentativo di conciliazione per gli indubbi vantaggi di rapidità (entro quattro mesi la procedura deve concludersi), entro 20 giorni dal deposito della domanda deve tenersi il primo incontro di conciliazione, non vi sono vincoli di procedura e formalità, sono assicurate riservatezza e semplificazione e la procedura si conclude con un accordo transattivo tra le parti, con benefici fiscali, basato sulla reciproca convenienza e soddisfazione, in quanto nessuna delle parti perde, ma tutte ottengono benefici in termini di opportunità, di collaborazione di soddisfazione dei reali interessi economici,e non, in gioco.  Molte procedure conciliative sono approdate ad altrettanti positivi accordi, una volta che le parti e gli avvocati che le assistevano hanno ben compreso i vantaggi operativi, economici e d’immagine di cui avrebbero beneficiato.  Mi domando ora se la conciliazione possa giovare ad un caso che reputo sintomatico per il bene oggetto di controversia: un Ninfeo del periodo rinascimentale, incastonato come un gioiello nel sistema di cunicoli e cisterne del periodo etrusco-romano del sottosuolo tufaceo di Orte, in Palazzo Zuppante.  Questo rarissimo esempio di archeologia sotterranea, oggetto di controversia giudiziaria tra il privato proprietario ed il comune di Orte, per una questione legata al passaggio ed alla sicurezza dei visitatori, ritengo possa essere nuovamente recuperato alla frequentazione di turisti e di residenti, tentando con spirito costruttivo di riallacciare un rapporto di collaborazione tra parte pubblica e privata, in nome del superiore interesse alla fruizione di un bene culturale unico nel suo genere, interdetto alle visite solo perché le parti in conflitto non riescono a pervenire ad un accordo soddisfacente per i loro rispettivi bisogni e legittimi interessi.  Pur non conoscendo le fasi e lo stato della causa, rivolgo, comunque, un appello alle parti in causa, il privato proprietario ed il Comune di Orte, ai loro legali, ai giudici presso i quali la controversia è pendente a tentare – secondo i tempi, le condizioni e le modalità previste dalla legge – una procedura di mediazione per la conciliazione presso l’Organismo di Conciliazione della Camera di Commercio di Viterbo, offrendo il mio ministero di conciliatore a titolo gratuito (devolvendo gli eventuali compensi che dovessero derivare dall’incarico come contributo alla manutenzione ed agli oneri legati alla riapertura del sito), invitando come esperto nella materia un archeologo che mi assista come esperto della materia.  Sono inoltre convinto che la diffusione capillare (a partire dai nostri Istituti scolastici) di una cultura della conciliazione tra i cittadini, le istituzioni e le imprese porterà alla creazione di valide soluzioni negoziali delle controversie per un tessuto economico-sociale troppo spesso orientato ad una sterile conflittualità, contraria ai migliori principi ispiratori del mercato, dei Valori sociali e, soprattutto, della nostra costituzione economica repubblicana.  Sono certo che in breve tempo le parti possano addivenire ad un accordo che recuperi al pubblico un bene archeologico come qualificato attrattore di turisti, verso l’esclusiva suggestione dei sotterranei che fanno dell’ Insula Aurea, di Orte (con qualche ritocco di arredo urbano, più verde e una graduale riqualificazione delle pavimentazioni) uno dei Borghi più affascinanti della regione Tiberina.  Spero che cittadini, istituzioni, volontariato e forze politiche appoggino questa iniziativa che può costituire un positivo precedente per recuperare alla fruizione tanti beni culturali chiusi al pubblico per varie motivazioni spesso legate ad incuria o negligenza ed in attesa di essere opportunamente valorizzati.  **(\*)** Conciliatore presso la Camera di Commercio di Viterbo  **Il Ninfeo di Orte sotterranea, la scheda illustrativa** . Nel corso di lavori di consolidamento della rupe tufacea sulla quale sorge Orte realizzati nel corso del Novecento si è scoperta una fitta rete di cunicoli sotterranei, che attraversa grosso modo tutta la città. Si tratta per lo più di cunicoli scavati nella roccia e quindi a sezione ogivale o a tutto sesto, costituiti da un condotto principale dal quale si diramano molti condotti secondari.  Contestuali a questa rete e raggiungibili per mezzo di essa, sono tre cisterne ipogee, due di forma circolare e una di forma quadrata.  Il sistema, che fa tornare alla memoria la rete idrica dei ‘bottini’ senesi, ha il suo punto più interessante in una via sotterranea che si diparte dalla Fontana Grande e che, percorrendo il fronte meridionale della rupe e scendendo per una scala nascosta dalla vegetazione, conduce a uno splendido Ninfeo rinascimentale. | |